

Corre la Germania, riparte il made in Italy

L.Or.

export a novembre Il progresso è limitato, poco più di un punto. Un "avanti adagio" del **made in Italy** di novembre che tuttavia occorre ampiamente rivalutare, tenendo conto che si tratta di un confronto annuo tra il momento dell'avvio della seconda ondata di pandemia in tutto il mondo e il periodo pre-Covid: in sintesi, due mondi diversi. A spingere verso l'alto l' **export** italiano è anzitutto la Germania, primo nostro mercato di sbocco, i cui acquisti crescono dell' 8,6% abbracciando praticamente tutti i settori ad eccezione del tessile-abbigliamento. In ripresa a doppia cifra chimica e farmaceutica ma segnali di recupero negli acquisti vi sono anche per la meccanica, sulla scorta di una ripresa del settore auto (+7% a novembre la produzione di settore in Germania) che coinvolge anche la domanda locale: nel mese il nostro **export** di veicoli verso Berlino lievita di oltre 40 punti, andando quasi ad azzerare il gap dell' intero 2020. Altrove in Europa il bilancio è meno brillante (in calo ad esempio sono Francia e Spagna), risultati che quasi azzerano la crescita delle nostre vendite sul continente, vendite che invece sono più toniche nei mercati extra-Ue, soprattutto per merito della Cina. Gli acquisti di Pechino lievitano infatti di quasi 35 punti (teniamo sempre conto che il confronto è con un periodo di normalità pre-Covid), corsa a cui si aggiunge la crescita di quasi cinque punti per gli Stati Uniti. In termini settoriali la crescita del nostro **export** è quasi corale, con punte di progresso a doppia cifra per mezzi di trasporto e metalli mentre nessun segnale di ripresa sembra arrivare per il tessile-abbigliamento, giù di quasi 15 punti nel mese,



di 20 nei primi 11 mesi dell' anno: era e resta il peggior comparto tra quelli monitorati dall' Istat. Con i risultati di novembre migliora ancora il bilancio annuo del **made in Italy**, che potrebbe arrivare a chiudere il 2020 con un calo inferiore al 10%, risultato davvero insperato ripensando ai momenti più cupi del lockdown, quando le nostre vendite estere (-43% ad aprile) quasi si dimezzarono. © RIPRODUZIONE RISERVATA.